

Immigrazione, ancora sbarchi dopo la tragedia di Pantelleria. Vertice al Viminale. Prodi: «Rigore, ma anche umanità»

«Gridavano, poi sono scomparsi» Il racconto dei sopravvissuti

**Treu: nel '98
1.000 albanesi
«in regola»**

ROMA. Nei primi sei mesi del '98 gli albanesi entrati regolarmente nel nostro Paese sono stati circa mille. Il dato è stato fornito dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu, nel corso dell'incontro con il ministro del Lavoro dell'Albania Angjeli, alla presenza del sottosegretario Sacconi in rappresentanza dell'Oil (Organizzazione internazionale del Lavoro). L'incontro - spiega il ministero - è servito per fare il punto sull'attuazione dell'Accordo sull'occupazione siglato tra i due Paesi nel novembre scorso. I temi affrontati sono stati soprattutto quelli della formazione, l'organizzazione del mercato del lavoro, la sicurezza sociale e il lavoro stagionale. Il ministro Treu ha quindi illustrato i risultati della collaborazione sugli ingressi autorizzati in Italia nel primo semestre '98, pari a circa mille nuovi arrivi dall'Albania. Nella prima metà di settembre - spiega quindi il ministero - è previsto un nuovo incontro a Tirana per affrontare i problemi connessi al decreto sui flussi immigratori nel secondo semestre del '98, che riserverà una quota destinata all'accordo bilaterale con l'Albania.

BARI. Il racconto dei sopravvissuti ha gettato ulteriore drammatica luce sul dramma degli otto clandestini annegati mentre cercavano di raggiungere le sponde dell'isola di Pantelleria. Gli uomini che avevano condiviso con i loro otto fortunati compagni le peripezie di un viaggio durato settimane dalla Sierra Leone (piccolo stato dell'Africa occidentale dilaniato da anni da una violentissima guerra civile che neanche l'intervento internazionale è riuscito a sedare) al porto della Tunisia meridionale dove si erano imbarcati per raggiungere l'Italia hanno raccontato di come, giunti a pochi metri dagli scogli, gli uomini dell'equipaggio li abbiano invitati a lanciarsi in acqua, incuranti del fatto che in quel punto l'acqua era profonda e che molti dei passeggeri non sapevano nuotare.

«Ho sentito un tufo, poi un altro, poi le grida di aiuto. Ho visto i corpi che emergevano e si inabissavano. Pochi attimi ed era tutto finito», racconta uno dei sopravvissuti, ricoverato nell'ospedale di Pantelleria. Il marittimo tunisino Mohammed Ali Bel, che lunedì aveva tentato di mimetizzarsi tra gli altri passeggeri del suo scalinato barcone, ma che era stato poi individuato come il responsabile del tragico viaggio, è stato ieri trasferito in manette al carcere di Marsala. Contro di lui si indaga per omicidio colposo plurimo, anche se gli investigatori, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Dovinola, stanno raccogliendo elementi (nelle testimonianze degli altri passeggeri ed anche con l'autopsia degli otto cadaveri) per appurare se gli uomini si siano tuffati volontariamente o siano stati spinti in mare dai loro traghettatori.

Un altro arresto è stato effettuato in Calabria, a Crotona, dove la polizia ha individuato almeno uno dei componenti dell'equipaggio

della nave che lunedì sera aveva sbarcato sul litorale di Isola Capo Rizzuto 315 clandestini in massima parte curdi, che ora sono ospitati in una scuola elementare del capoluogo calabrese.

Il bollettino della giornata registra naturalmente l'ennesima raffica di sbarchi: a Lampedusa sono stati raccolti 37 clandestini (quasi tutti nordafricani), mentre a punta Braccetto, nei pressi di Santa Croce Camerina in provincia di Ragusa, sono stati raccolti ventuno extracomunitari, in gran parte egiziani. Nell'Adriatico la notte è trascorsa con le vedette della Guardia di Finanza impegnate a contrastare l'abitudine via vai di gommoni dall'Albania: almeno dieci imbarcazioni sono state costrette a rinunciare al tentativo di forzare in blocco, ma qualcuna è comunque riuscita a passare. Ne fanno fede i 30 clandestini rintracciati a terra in varie zone della Puglia.

L'ondata di sbarchi di questi giorni è stata esaminata in una riunione del comitato nazionale per la sicurezza convocato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, al quale hanno partecipato anche il capo di Stato maggiore della Marina e il comandante generale delle capitanerie di porto. Un dichiarazione di Napolitano parla di «seri problemi di ordine e sicurezza» ai quali si sta facendo fronte «secondo le modalità definite dalla nuova legge sull'immigrazione». Eco del problema è arrivata anche a palazzo Madama, dove il presidente del consiglio Romano Prodi in sede di replica al dibattito sulla fiducia ha rivolto un ringraziamento alle forze militari, di sicurezza pubblica e alle organizzazioni umanitarie che operano sul fronte dell'immigrazione clandestina «con rigore ma anche con umanità».

L.Q.

Il sottosegretario tedesco incontra Sinisi Kurt Schelter: «L'Italia sta facendo ogni sforzo per controllare le coste»

BARI. Sarà stata anche la splendida (ma fin troppo calda) giornata ed anche la rapida passeggiata a Trani per una visita lampo alla cattedrale romanica, ma certo ieri Kurt Schelter, sottosegretario agli interni del governo federale tedesco e presidente di turno del comitato intergovernativo che vigila sull'attuazione degli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone nell'Unione europea, sprizzava soddisfazione da tutti i pori dopo aver ispezionato insieme al suo collega italiano Giannicola Sinisi il dispositivo di contrasto all'immigrazione clandestina nel basso Adriatico.

«Ho incontrato uomini sorretti da una forte motivazione, formati ad altissimo livello, dotati di mezzi sofisticati» ha dichiarato Schelter dopo aver assistito in mare ad una esercitazione della Guardia di Finanza nella quale è stata messa in mostra anche il primo esemplare di una nuova classe di motovedette (ne sono state commissionate dodici), le potentissime V6000, in pratica degli scafi da off-shore capaci di raggiungere velocità superiori a 70 nodi (circa 130 chilometri all'ora).

Sul piano più squisitamente politico Schelter ha ribadito che il governo italiano in materia di immigrazione clandestina, ed ha assicurato che anche l'opinione pubblica tedesca, per la quale l'immigrazione clandestina («lo dicono i sondaggi») è una preoccupa-

zione seconda solo alla disoccupazione, «è pienamente cosciente del fatto che queste coste sono assai difficili da controllare ma che l'Italia compie ogni sforzo possibile per farlo».

«Però non possiamo riposare sui risultati conseguiti» ha aggiunto Schelter, sottolineando anche l'importanza della collaborazione tecnica tra le diverse forze di polizia (in Puglia con l'esponente del governo federale sono scesi anche alti ufficiali del Bundesgrenzschutz, la polizia federale di confine tedesca).

Sinisi (che tre settimane fa era stato a sua volta accompagnato da Schelter in un'analoga visita lungo i confini orientali tedeschi) ha colto l'occasione per ribadire che l'Italia si trova a fronteggiare nel Basso Adriatico e nel Canale di Sicilia «un fenomeno epocale, una pressione durissima, comparabile solo a quella a cui sono sottoposti gli Stati Uniti lungo il confine con il Messico». E però, ha aggiunto, «il problema dell'immigrazione clandestina in Adriatico è quasi interamente risolto: c'è, ancora in fase di rodaggio, una nuova legislazione, c'è una efficiente operatività delle forze dell'ordine e c'è infine collaborazione con il governo albanese».

L'insieme di queste tre condizioni fa sì che ogni viaggio di andata di albanesi verso l'Italia, si trasformi quasi sempre in un viaggio di ritorno. «Le cose vanno incomparabilmente meglio dell'anno scorso e anche solo dei mesi scorsi, ma



Clandestini esausti sulla spiaggia di Isola Capo Rizzuto. Pipita/Ansa

bisogna continuare ad alzare il livello di efficacia dei dispositivi di contrasto e di respingimento.

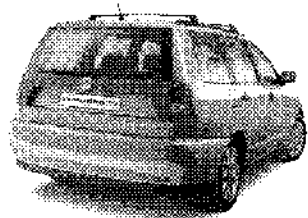
Non solo per rispondere agli impegni che ci siamo assunti con i nostri partner, ma anche, non suoni strano, per motivi umanitari: quanto più difficile sarà sfuggire a questi dispositivi, tanto più saranno disincentivate le partenze e, di conseguenza ridotti i rischi di chi tenta la fortuna per raggiungere le nostre coste».

Pur ammettendo che nella collaborazione con il governo albanese è necessario raggiungere nuovi traguardi, specie per scoraggiare in partenza i viaggi dei gommoni («Forse è necessario che il dispositivo di polizia in Albania sia spalmato meglio lungo le coste») Sinisi

ha promosso l'Albania, mentre ha segnalato come drammaticamente insufficiente lo stato dei rapporti con i paesi del Nord Africa sul tema dell'immigrazione: «La legge in vigore e la qualità del dispositivo in mare è la stessa che qui in Adriatico, ma lì il cerchio non si chiude perché non c'è collaborazione con i paesi di origine».

Nel mirino c'è in particolare la Tunisia: dei rapporti con il paese maghrebino si è parlato infatti in un incontro tra il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano e i sottosegretari agli esteri Piero Fassino e Rino Serri e in una lunga telefonata tra lo stesso Napolitano e il titolare della Farnesina Lamberto Dini.

Luigi Quaranta



Cordoba Vario. La giusta dimensione anche nel prezzo.

Ormai lo sanno tutti. Cordoba Vario è sempre della giusta dimensione: benzina 1.4 / 60 CV e 1.6 / 75 CV, diesel e turbodiesel a iniezione diretta 1.9 SDI / 64 CV e 1.9 TDI / 90 CV. E anche il prezzo ha una dimensione giusta giusta. Perché con un'auto da rottamare hai grandi vantaggi. E senza, hai grandi sconti o finanziamenti agevolati. Affrettati. Cordoba Vario ti aspetta.

Info Seat 02-077444 <http://www.seat.com>

Entro il 31 luglio '98. A partire da lire 19.970.000.*

*Con i nuovi incentivi - APIET esclusa - Fino al 31-7-98.

NUOVE RAGIONI
SEAT
NUOVE EMOZIONI